

## **Presupposti che scatenano la Rivoluzione Francese**

Signoria bannale: è un concetto relativo all'epoca carolingia. Il Banno è il signore del luogo. Si intende nella fase dell'incastellamento, con le ultime scorrerie dei barbari normanni, ungheresi e arabi. Il signore del luogo non è più solo colui che ha l'uso del feudo ma impone anche le tasse, le riscuote e amministra la giustizia. In pratica comanda lui facendo le leggi e facendole rispettare.

Nella Francia del XVIII secolo la signoria bannale sopravvive ancora e rappresenta una forma con la quale i feudatari fanno pagare le tasse. La rivoluzione dei contadini sarà rivolta più contro queste signorie locali che contro il re. Il re era visto come colui che poteva proteggerli dalla prepotenza dei signori locali. L'assolutismo monarchico dei sovrani, riducendo fortemente il potere del signore del luogo, era visto con favore dai contadini.

I borghesi con l'assolutismo avevano funzioni amministrative e ricoprivano incarichi di prestigio, erano burocrati importanti, perciò anch'essi erano a favore dell'assolutismo monarchico.

Solo l'aristocrazia osteggiava il re assolutista, in quanto sottraeva loro il potere. I nobili erano stati svuotati da un potere nazionale, ma a livello locale invece sopravvivevano e tiranneggiavano i contadini.

Molti di questi diritti bannali, frutto dell'epoca carolingia, erano sopravvissuti fino alla rivoluzione francese. I tributi in denaro per utilizzare: torchi, macine, mulini ecc. venivano puniti chi avesse avuto una macina domestica. A nessuno era permesso vendere vino prima che il castellano avesse venduto il suo, e così era per la fecondazione dei bovini e dei suini. Vi era la taglia, cioè il castellano poteva imporre una tassa straordinaria.

I contadini in Francia, spaventati da una falsità, diedero assalto ai castelli e alle biblioteche, perché odiavano i libri su cui il signore metteva il dito e diceva: "tu devi pagare questa tassa, c'è scritto qui!" ma loro non sapevano leggere e per loro tutti i libri erano uguali. Bruciando i libri, credevano che il signore non potesse più pretendere le tasse. La conoscenza è potere.

I fatti che portano alla rivoluzione francese sono legati alla convocazione degli stati generali (grande assemblea del primo, del secondo e del terzo stato). Non si riunivano dal 1614, se ne era quasi persa la memoria, dato che i sovrani assoluti, sciolti da qualunque vincolo di potere, non li avevano più convocati perché erano sempre riusciti ad evitarli. Con la crisi economica stringente, il cattivo raccolto dell'anno prima, e Luigi XVI cerca di imporre nuove restrizioni e contributi a nobili e clero, questi gli si ribellano. Lui allora toglierà completamente loro il potere politico, intaccando il potere economico.

Il re cercò di varare alcuni decreti per risanare la disastrosa situazione ma il parlamento (cioè i nobili e il clero) glieli bocciò. Quindi l'8 agosto 1788 il re accettò di convocare gli stati generali per il 1 maggio 1789.

Nobili e clero non si resero conto che il terzo stato, pronto a ribellarsi per l'insoddisfazione, avrebbe potuto prendere il potere, sfruttando questa occasione. Il terzo stato rappresentava il

98% della popolazione francese, tranne i 150.000+300.000 che facevano parte del primo e secondo stato. Nel terzo stato vi erano i grandi banchieri, senza potere, ma con posizioni importanti, amministrative fino al piccolo contadino che viveva in miseria e moriva di fame.

Le persone importanti del terzo stato erano persone colte, che avevano studiato e vivevano nell'epoca dell'illuminismo. Erano consapevoli della propria importanza nel paese: producevano, pagavano le tasse, e guardavano agli altri due stati come dei fannulloni, che non producevano ma sfruttavano chi lavorava onestamente. La convocazione degli stati generali per loro fu vista come un'opportunità per farsi valere, per farsi sentire.

Il terzo stato immediatamente comincia a muoversi, attraverso la pubblicazione di volantini, comincia a sostenere che ne hanno basta di non valere niente, proprio loro che producono la ricchezza del paese contro una minoranza di fannulloni. Invece il primo e il secondo stato credevano che con la convocazione degli stati generali avevano vinto, presumendo che il re avrebbe aumentato le tasse solo al terzo stato. In più anche i contadini erano pronti a ribellarsi contro la tirannia dei castellani locali.

I nobili e il clero si arroccarono sui loro privilegi, qualcuno cercò di avvertire gli altri del pericolo, ma non fu preso in considerazione, si presero le decisioni più rozze e radicali, che facevano loro comodo nell'immediato.

“Che cos'è il terzo stato?” di Emmanuel Joseph Sieyès è un testo del 1789, scritto da un abate francese (raro caso in cui un non nobile era arrivato al grado di abate). Sieyès riuscì a sopravvivere a tutta la rivoluzione francese e addirittura divenne consigliere di Napoleone Bonaparte. Il suo testo divenne il manifesto del terzo stato.

Per Sieyès lo stato francese è una “nazione”, per la Francia essere una nazione vuole dire essere del terzo stato cioè di coloro che rendono possibile l'esistenza della Francia. Il terzo stato per lui è una nazione completa in se stessa perché rappresenta tutte le risorse produttive che poi pagano le tasse. Il primo e il secondo stato avevano il privilegio di non pagare le tasse.

Il terzo stato chiedeva che tutti i privilegi dei nobili dovevano essere aboliti, inoltre chiedevano una costituzione sul modello inglese e questo portò l'inizio alla rivoluzione francese, eliminando i privilegi: la legge è uguale per tutti.

### **I diritti del signore feudale**

Sono dovuti al signore all'atto della vendita le “lodi”. Ad esempio, se un contadino vendeva un vitello al macellaio, il signore intascava una percentuale sulla vendita. Questo valeva per tutte le vendite, tutte le prestazioni agricole o artigiane ecc.

Gli abitanti di che ivi hanno domicilio, devono ognuno una gallina al primo giorno di quaresima e una corvee di braccia al tempo della fienagione (maggio) per chiunque vi è soggetto la suddetta corvee è sempre stata prestata ma la gallina non è mai stata riscossa.

Ognuno sia coltivatore, o contadino o di altra attività, se è in possesso di cavalli, di buoi o di finimenti, deve una volta all'anno una corvee di aratura o di semina.

Compito del suddetto signore far riscuotere la decima in rapporto di un covone di grano per ogni quattordici. Un covone ogni 14 non è una decima ma una quattordicesima (mentre la decima era il nome derivato da ciò che si doveva dare al clero). Atteso che il signore ne riscuote uno su 15 allora dovevano versarne 2 su 15 (quindi di più).

Il potere di amministrare la bassa giustizia (reati minori) era del signore, quindi aveva il potere soprattutto di giudicare e dare le multe era a sua discrezione pur di guadagnare di più.

Tutti avevano l'obbligo di fare la guardia al castello, avevano l'obbligo a tenere pulito il canale.

Tutti dovevano dare al signore una pinta di vino, i venditori sono obbligati a portarla ad un certo orario se non erano anche multati.

Non si poteva cacciare e pescare e il signor e poteva decidere che nessuno poteva entrare nei boschi per un certo periodo di tempo (boschi in bandita). Non si poteva quindi mandarvi il bestiame (per mangiare ghiande) o per raccogliere legna.